



Roma, 14 Aprile 2020

Al Ministro Delegato

On. Vincenzo Spadafora

Oggetto: risposta a sua lettera del 10 Aprile 2020

Signor ministro

La ringrazio a nome di tutti i soci della Cnesc per la sua lettera in risposta alla nostra del 20 Marzo.

L'ampia condivisione di analisi e soluzioni che sottendono la sua risposta, sono per noi motivo di soddisfazione e di fiducia nella possibilità di superare positivamente la drammatica situazione che la pandemia ha creato.

In queste ore stiamo terminando il lavoro di riattivazione dei progetti e delle attività per gli operatori volontari, seguendo le linee della Circolare 04.04.2020 del Dipartimento, alla cui stesura, come lei fa cenno, abbiamo contribuito, anche nei giorni successivi con segnalazioni di possibili chiarimenti.

I danni della pandemia, soprattutto in alcuni territori, sono talmente profondi che non tutti i progetti potranno riprendere, almeno nell'immediato. Ma dai dati che stiamo raccogliendo, un'altissima percentuale di progetti verranno riattivati nei vari modi previsti e quindi gli operatori volontari riprenderanno il servizio.

Un servizio che per i giovani è un anno di emancipazione personale, apprendimento, formazione, educazione ad affrontare in modo nonviolento i conflitti e ad essere cittadini solidali. Le finalità del SCU.

Il primo passo per ripagare di tutti gli sforzi individuali, organizzativi, economici che come organizzazioni stiamo facendo, è la messa in sicurezza economica della Programmazione Triennale e Annuale, da lei emanata lo scorso Novembre 2019. Messa in sicurezza che significa i 270 milioni, da lei richiamati nella lettera al quotidiano Avvenire, a cominciare dal 2021, per rendere possibile un contingente di almeno 50.000 operatori volontari all'anno. Con piacere abbiamo visto che anche la Rappresentanza degli operatori volontari condivide quanto da noi proposto il 2 Aprile scorso: fondi per mettere a bando i programmi depositati con il prossimo 29 Maggio, fatto salvo quelli non ammissibili a valutazione. Lei sa che il SCU è un esempio di sussidiarietà e di cofinanziamento. I 270 milioni statali sarebbero sostenuti da altrettanti, investiti dagli enti, in persone, strumentazioni, fondi.

Così come significa, a nostro avviso, un intervento legislativo con emendamenti integrativi all'art. 24 del Decreto Legislativo n. 40 del 2017, che ha ad oggetto il fondo nazionale per il servizio civile, che colleghino la triennalità del piano alla triennalità dei fondi.



Questo primo passo permetterebbe anche di affrontare in modo diverso la partecipazione degli enti accreditati al deposito dei programmi per il Piano Triennale e Annuale, superando i limiti dell'impianto che per la prima volta stiamo attuando adesso.

Particolari danni ha subito il servizio civile all'estero, con progetti interrotti e legami con le organizzazioni partner messi in crisi. Ci vorrà tempo e adeguata attenzione per far ripartire questa tipologia di servizio, particolarmente prezioso se si pensa che, accanto ad alcune funzioni che gli Stati Nazionali continuano a svolgere, Pace, Ambiente e Salute, gli obiettivi dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite, o si affrontano in modo sovranazionale o non otteniamo nulla. E persone che sul campo hanno vissuto le situazioni, fra le quali gli operatori volontari, saranno risorsa preziosa per la società civile e le istituzioni, nazionali e della Unione Europea.

Serve cioè, ma già lo anticipa lei nella sua lettera, porre le basi adesso per affrontare in modo nuovo sfide inedite.

Dal monitoraggio di un nostro ente socio di inizio Marzo 2020, su quasi 2.000 giovani in servizio, più dell'80% svolgeva attività a diretto contatto con i cittadini beneficiari, con gli operatori dell'ente. Adesso sperimentiamo il passaggio a remoto.

Ma, fin dai prossimi mesi, come essere solidali, fisicamente presenti e rispettare il distanziamento? Come realizzare quel dialogo intergenerazionale a cui ha fatto riferimento il Presidente del Consiglio nella lettera dell'11 Aprile al quotidiano Avvenire? Come raggiungere le fasce giovanili oggi lontane dall'esercizio del servizio civile, perché sia effettivamente universale?

Sono solo esempi di cosa ci aspetta, per suggerirle una proposta.

L'appello dei 53 intellettuali pubblicato sull'Avvenire il 7 Aprile, oltre che essere un evento storico per il servizio civile italiano, dimostra l'attenzione di tante personalità di diversa estrazione e campo di studio a questa istituzione della Repubblica. Può lei prendere l'iniziativa di un nucleo base di persone sia dei firmatari che dei componenti il sistema italiano del servizio civile (Dipartimento, in collaborazione con le Regioni e Province Autonome, enti del Terzo Settore e degli Enti locali, Rappresentanza degli Operatori volontari) che restituisca a Lei idee per confermare i buoni risultati fin qui ottenuti e le innovazioni necessarie, innovazioni sostenibili, replicabili con l'obiettivo di far crescere tutti i soggetti del sistema, nella convinzione che la Solidarietà, da più parti svalutata, sarà il cemento essenziale della ripresa.

Accanto a questo strumento, ci pare giunto il momento di procedere alla costituzione della Consulta Nazionale del Servizio Civile prevista dall'art. 10 del Decreto Legislativo n. 43 del 2018. Il Dipartimento, in questo anno, ha meritoriamente attivato procedure di coinvolgimento e consultazione, che devono adesso trovare una sede formale ove essere sottoposte le proposte finali per i pareri previsti.



Confermandole la disponibilità anche uno scambio a distanza su taluni punti che lei ritenesse di approfondire le auguro buone giornate

Licio Palazzini
Presidente